

IL BAGGIOLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Gutta cavat lapidem

ABBONAMENTI { Padova e dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 36 — 18 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 5 Dicembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 4.

Il passo fatto da Cairoli verso Crispi ha potuto parere e parve infatti una *diminutio capitis* da parte del ministero, ma è stato invece una vera e propria macchina politica.

Imperocchè se la conferenza dell'Albergo d'Europa non fosse avvenuta, gli amici del ministero si sarebbero trovati certo in minoranza nelle ultime nomine della Camera. È bensì vero che il ministero stesso ebbe la prudenza di non prender parte alla compilazione delle liste, ma è vero altresì che se i suoi amici fossero rimasti soccombenti in quelle nomine, lo sarebbero stati del pari nel primo voto politico che i coalizzati avessero creduto di provocare.

Intanto i due ministri usciti dal gabinetto furono portati sugli scudi della Destra e dei nicoterini, i quali, troppo fiduciosi nelle proprie forze, li compromisero tutti e due, procurando loro il doppio sfregio della sconfitta e dell'appoggio degli avversari. Me ne rincresce sinceramente per il Varè, uomo egregio, il quale fu sempre e costantemente di Sinistra anche quando essa era una debolissima minoranza.

Dopo gli ultimi fatti parlamentari, il ministero si è rafforzato d'assai e sembra sicuro della propria sorte. Basta solo che non manchi di energia e di risolutezza.

Le quali due doti gli occorrono indeclinabilmente se vuol risolvere con onore la questione del Senato.

Oggi il ministero non può più dire che gli manca la forza, perchè dispone alla Camera di una cinquantina di voti di maggioranza.

Veda dunque di usare la forza che ha e che amici ed avversarii gli riconoscono; veda di non tentennare e di non dar retta ai consigli dei timidi. La questione del macinato va trattata da uomini di tempra virile, se si vogliono mantenere impregiudicate le prerogative della Camera dei deputati, la quale sola rappresenta la Nazione, perchè sola è delegata da essa.

E la tempra virile occorre perchè, dalla prima avvisaglia, il Senato non sembra nè punto nè poco disposto a cedere, onde combatterà in ogni modo e con tutte le armi pur di non darla vinta alla Camera.

Il Senato infatti, col pretesto di voler prima esaminare le cosiddette *variazioni dei bilanci*, si rifiutò di stabilire il giorno per la discussione dell'abolizione del quarto sul primo palmento. Il Senato vorrebbe guadagnar tempo e rimandar la discussione alle calende greche, speculando su qualche favorevole occasione che le eventualità della politica gli possano sollevare. Questo fatto implica uno sfregio alla Camera ed il ministero non lo può tollerare senza mancar a sè medesimo, non meno che alle fatte e ripetute promesse.

Sembra infatti che esso non sia disposto a tollerarlo, giacchè, volendo conservar per sè la ragione e lasciar il torto al Senato, ieri stesso rimise all'ufficio centrale quelle note di variazioni delle quali si valse avanti per il Saracco come di pretesto per non fissar il giorno della discussione.

Per chi mai non lo sapesse, le variazioni dei bilanci consistono in modificazioni che vengono introdotte nei bilanci stessi, i quali, per essere presentati in settembre od ottobre e discussi in dicembre, possono avere ed hanno infatti

tutti gli anni bisogno di essere modificati, o per causa di evenienze sopraggiunte nel tempo che passa fra la presentazione e la discussione, ovvero in seguito ad osservazioni che vengono fatte intorno ad essi dalla commissione generale del bilancio nominata dalla Camera, oppure dall'ufficio centrale del Senato.

Le variazioni, ovvero le modificazioni, che vi avrà introdotto il Magliani, consisteranno nel correggere le previsioni fatte dal Grimaldi previsioni che sembravano studiate a posta per autorizzare il Senato a respingere o quanto meno a rinviare la legge votata dalla Camera.

Ora che il Senato non ha più il pretesto di volere attendere le variazioni prima di stabilire il giorno della discussione, avrà perduto la battaglia su questo terreno e combatterà invece le variazioni di Magliani facendosi arma e scudo delle previsioni di Grimaldi.

Lo si comprende facilmente, e perciò il ministero deve trovarsi preparato a qualunque evento, non escluso quello della nomina di tanti senatori quanti basteranno affinché la volontà della Camera sia soddisfatta.

Il Senato vuole la legalità, o — dirò meglio — la *correttezza costituzionale*? Ebbene, si proroghi la sessione... e si nominino i senatori a sessione chiusa.

Non vi sarà da replicare neppure sulla correttezza...

Imperocchè bisogna una buona volta persuadere il Senato che è oramai giunto il tempo di trasformare il nostro sistema tributario, facendo pagare a chi ha.

Ed affinché il Senato conosca bene il fatto suo, non gli tornerà forse inutile di pensare come e

qualmente (appena risolta la questione del macinato) quegli stessi i quali promossero già l'agitazione per l'abolizione dell'imposta della fame potrebbero essere preparati a promuoverne un'altra uguale od anche maggiore per la riduzione del prezzo del sale.

Se credete che giovi, trovate modo di far saper questa notizia al Senato.

È tempo di finirla: *paghi chi ha!*

Il Re ed i Mille

La Nuova Gazzetta di Palermo pubblica la seguente lettera che il presidente della Società dei superstiti dei Mille, colonnello Mario Palizzolo, ha ricevuto dal ministro Visone, per incarico di S. M. il Re:

Milano, 9 novembre 1879.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri presentò a S. M. il Re il diploma col quale la Società dei superstiti dei Mille di Palermo nomina l'augusto Sovrano a suo presidente onorario.

S. M. ha accettato l'affettuoso e patriottico omaggio di codesta benemerita Associazione.

La Maestà Sua mi incarica pertanto di esprimere i suoi ringraziamenti e la sua ammirazione a quei valorosi che si mostraron degni del glorioso loro duce nella eroica impresa della liberazione di codeste generose provincie.

Piacca alla S. V. di rendersi interprete di questi benevoli sentimenti del Re e gradisca gli atti di mia più distinta osservanza.

Il Ministro Visone.

Il libero insegnamento

Solo oggi possiamo riprodurre dai giornali di Palermo la seguente lettera che l'ex-ministro Perez scrisse all'on. Depretis:

Roma, 23 novembre.

Illustre e caro amico,
Ieri sera, a nome vostro e dell'on.

— Ben trovato! — disse Roby; — è una signora che vuol ridere... lo non mi vi oppongo!

— Cameriere, un bicchiere per la signora!... — gridò Durandin, la cui lingua s'imbarazzava visibilmente.

— Avete intesa la nostra conversazione? — domandò du Chesnel innarcando le sopracciglia.

— Da un capo all'altro — rispose Carmela.

— E cosa pretendete fare?

— Arrolarmi nella vostra intrapresa.

— Ma — disse Giuseppino — questo non sarà possibile!

— Perché ciò?

— Perché — replicò du Chesnel seccamente — noi vogliamo riuscirci colle donne, e che voi siate una donna...

— Poco conta! — disse Carmela — io voglio riuscirci cogli uomini...

Roby battè le mani e gridò: — bravo.

Du Chesnel era, di tutta la compagnia, quegli che fino a quel momento s'aveva meglio comportato, ma il colpo provato gli aveva fatto perdere il suo sangue freddo ed aveva in qualche modo infranto la barriera che la sua volontà opponeva all'ebbrezza. I suoi occhi divennero torbidi e si annuolò la sua ragione. Egli volle bere per rimettersi. Il mezzo era mal scelto.

— Per Dio! — egli gridò, provando a tenersi fermo sulle gambe; — è ben sorprendente che non siamo più padroni di noi medesimi. Ma io me ne vado!

Cairoli, mi avete invitato a far parte del nuovo gabinetto, offrendomi il ministero di agricoltura, industria e commercio.

Grato al desiderio di avermi compagno nella nuova combinazione ministeriale, non posso accettare la fattami proposta.

Senza toccare d'altre considerazioni di carattere politico generale, mi basti accennarvi le dirette immediate difficoltà, che mi vietano, in modo assoluto, di accettare costoso invito.

Onorato dalla fiducia del re, nello ora disciolto gabinetto, del portafoglio della pubblica istruzione, ho cercato tenerlo, pei pochi mesi trascorsi, con coerenza a quei principi di libertà che ho professato per tutta la vita, e singolarmente in ordine allo insegnamento.

Convinto che i vincoli imposti alla istruzione privata, e la tendenza ad assorbirne in mano dello Stato il monopolio, di fatto se non di diritto, sia una delle cagioni precipue del dilatarsi della istruzione clericale avversa alle nostre istituzioni;

Convinto che unico mezzo a combattere questo morboso fenomeno (che più cresce quanto più lo Stato tenta arrogarsi dal monopolio) quello sia del chiamare alla lotta, oggi ineguale, la libera, veramente libera, istruzione privata laicale, favorendone, con premii ed incoraggiamenti, il pronto esplicarsi, senza imporle, direttamente od indirettamente, i metodi e le dottrine, che la burocrazia crede buoni;

Convinto che così facendo, si riconosce il primo fra' diritti che hanno tutti i cittadini, quello, cioè, dell'apprendere e dello insegnare dove o come stimino meglio (purchè, nello insegnare, non si proclamino dottrine sovversive delle istituzioni che la nazione si è date) e si provvede meglio altresì ai vari e molteplici bisogni della educazione intellettuale e morale, cui male può provvedere il solo Stato colle sue uniformità e coi suoi metodi preconcozzati; e si riconosce quella suprema legge economica, per la quale la soddisfazione adeguata dei bisogni

Egli procurò di liberarsi dai pensieri fantastici che intorbidano la mente degli ubbriachi. Poi si sedette con un tranquillo sorriso.

Gli altri convitati erano in gioia. Durandin combatteva col sonno.

— Perché Denisart è doppio? — domandò egli con inquietudine — è abbastanza un solo Denisart!

— Denisart non è doppio, — disse Giuseppino — è il suo bicchiere...

— Vediamol, vediamol!... — gridò du Chesnel, che cercava disperatamente di riunire le fila dei suoi pensieri, — le donne!... per Dio! Noi abbiamo da fare la nostra fortuna!...

— Sì... — balbettò Durandin — ma se Denisart è doppio, io non mi mischio più a niente.

— Siediti, bella maschera — riprese du Chesnel — bevi, parla, fa quello che vuoi.

Carmela restò in piedi.

Ella aveva le braccia incrociate sul petto. I suoi occhi lanciavano scintillanti raggi dai buchi della maschera. Il suo sguardo girava lentamente su tutti i convitati. Vi era un pensiero fisso su questa faccia di velluto; l'occhio brillava, vi si poteva leggere.

Vi si leggeva il trionfo di qualunque che, oppresso da pesante fardello, trova sulla sua via una spalla da gettare il suo carico. Vi si leggeva ancora la felicità di un padrone per aver recentemente soggiogato dei vassalli ribelli.

(Continua.)

APPENDICE N. 24

LA

Famiglia Maillepre

Si alzò, mise la mano al cuore, aprì una bocca enorme ed intuonò all'improvviso:

Vi prendo a testimonia, pietre di questa spiaggia

Vi prendo a testimonia, deità di questi luoghi,

Vi prendo a testimonia, ospiti di tai lidi,

Vi prendo a testimonia...

La porta si aprì, e la processione, composta di M. Polype e dei suoi camerieri, fece il suo ingresso una seconda volta.

Una volta servito il punch, Polype ed i suoi camerieri uscirono facendo gran complimenti a così buoni clienti. Durandin richiuse la porta.

— Non ischerzate, Roby, — disse severamente du Chesnel — questo è un affare d'importanza.

— Diavolo, l'opera non è cosa da scherzo — replicò Roby...

— Taci tu!... qui si tratta del nostro avvenire... leviamoci e giuriamo...

— Almeno — interruppe ancora l'incorreggibile Roby, — rinnoviamo i fuochi di bengala, ne abbiamo tanto

entro di noi... — Egli soffì all'istante le bugie, e la scena si trovò rischiara dalla luce azzurrognola del punch. I cinque convitati si erano levati.

— Questo è sorprendente, — disse Durandin, mezzo spaventato, — sulla mia parola d'onore!...

— Sarebbe bello — replicò Roby — se fossimo posti simmetricamente tre per parte della tavola come all'opera, ma cinque non è un numero...

— Siamo sei! — disse dietro a lui una voce dolce e grave.

I cinque convitati si guardarono per vedere chi aveva parlato. Essi erano sei in fatto. Fra Roby e Denisart, in faccia a du Chesnel, v'era allora una donna, la cui faccia era nascosta da una maschera di velluto...

IX.

Lo seppelliscono il martedì grasso.

La fiamma del punch, che sola illuminava la scena, dava a tutti gli oggetti una tinta livida.

L'apparizione inesplicabile e pronta di questa donna mascherata in nero, aveva prodotto in tutti una sorpresa mista di spavento.

Tutti sanno l'imdebolimento che produce sull'ubbrichezza ogni colpo impreveduto e improvviso. I bevitori fissarono i loro occhi sopra questo fantasma, al quale le pallide e vacillanti luci dell'alcool davano uno strano aspetto. Denisart e Durandin, che

le si trovavano più vicini, s'erano indietreggiati per lo spavento.

Il fantasma, frattanto, stendeva le braccia e riaccendeva le candele.

I convitati non riconobbero Carmela sotto la maschera che le copriva la faccia, ma poterono ammirare le belle proporzioni della sua figura e la grazia nobile dei suoi movimenti.

Lo spavento cessò. Non era che una donna, e una donna giovane e graziosa. Restava a sapere come poteva essersi introdotta in una camera chiusa: ma la luce delle bugie rendeva ad ognuno il suo coraggio, la gajezza ritornava. Roby prese la mano della sconosciuta e la portò galantemente alle sue labbra.

Desinart mise il suo punch da una parte.

Giuseppino si sedette, mandando un lungo sospiro.

— Ho creduto che questa fosse una delle nostre spose — egli mormorò.

Il biondo dottore mentiva; egli aveva bonariamente pensato al diavolo.

Du Chesnel solo, ormai, mostrava di non prendere in buona parte questa diversione.

— Bella maschera — diss'egli d'un tuono ruvido, — hai sbagliato la stanza, e noi non vogliamo abusare dell'azzardo che ci procura la tua visita.

— L'azzardo non ci entra per nulla nella mia venuta, — rispose Carmela. Voi avete dimostrato il desiderio di essere in sei invece di cinque... eccomi ad esaudire il vostro voto.

sociali non altrimenti può aversi che per la richiesta e la libera offerta;

Convinto che la gara fra gli Istituti privati ed i governativi sarebbe il più efficace stimolo ai miglioramenti e progressi della istruzione ufficiale, nonché della privata;

Convinto di tutto ciò, e del dovere costituzionale di proclamare e rispettare, anche nella istruzione, quella libertà, che si riconosce e rispetta nella stampa e nelle associazioni, riunioni, ecc., non esitai un momento a manifestare, sin dai primi istanti del mio entrare in ufficio, la risoluta volontà di modificare entro la sfera della mia competenza, tutti quei regolamenti, che fossero contrari ai suesposti concetti, e di proporre al Parlamento la modificazione o la deroga delle leggi, che avessero uguale carattere.

Questi propositi, e gli altri relativi alla semplificazione delle materie da insegnare, appena noti al pubblico, vi destarono tale un entusiasmo e tali speranze sulla futura mia opera che solo la mala fede può disconoscere, o la ignoranza di chi non conosce altro liberalismo che il falso, consistente nel volere imporre altrui le proprie idee.

E nessuno più di me può sapere lo entusiasmo di cui ora parlo, non vinto di certo dalle acri censure di una stampa devota ai Corifei della Destra, e a certi pseudo-liberali alla Robespierre.

In questo stato di cose lo accettate altro ministero che non sia quello della Istruzione, avrebbe il carattere di una defezione; tradirebbe le speranze fatte concepire; mi farebbe entrare in un Gabinetto che, per questo solo, avrebbe mostrato voler seguire, in fatto d'istruzione, tutt'altri principi che quelli di vera libertà da me professati.

A questa incoerenza di condotta nulla potrà indurmi, neppure la certezza di partecipare alla buona soluzione della questione finanziaria e della elettorale, e neppure la seducente idea di aver Voi, mio illustre e riverito amico, compagno nel Gabinetto.

Per questi motivi adunque, ed altri che sarebbe superfluo toccare, io rifiuto l'offerta fattami, mentre vi ringrazio, e mi raffermo.

Vostro dev. mo Amico
F. PEREZ

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Il locale consiglio notarile ordinò la iscrizione del notaio sig. Fano dott. Giacomo con residenza in Battaglia nel ruolo dei notai nel collegio di Padova, e ammise il sunnominato sig. notaio all'esercizio delle sue funzioni nella indicata sede a termini di legge.

Schio. — Richiamasi nel Paese l'attenzione delle autorità in tre predicatori, che non contenti di vendere dal pulpito le loro menzogne al pub-

APPENDICE TEATRALE

LE EDUCANDE DI SORRENTO

Melodramma giocoso in tre atti di *Raffaello Berninzone* musica del maestro *Emilio Usiglio*.

L'impresa del Teatro Concorde col *Napoli in Carnevale* era riuscita ad animare il teatro anzi a riempirlo di sovente. Curioso il soggetto; gaio e spigliato la musica, originali i caratteri, il pubblico accorreva festoso ad udire il *Lumacone* e rideva alle di lui spalle e a quelle dell'*Usciere*, e dopo il riso stando attento alle soavissime note di taluno dei pezzi di quello spartito sentivasi l'anima improntata a dolci emozioni.

Ora si pensò di dare per seconda opera le *Educande di Sorrento* che non sorti felici auspici.

Non già che sia stato male accolto il lavoro dell'*Usiglio*, ma passò fieddamente.

La musica non regge al paragone di quella del primo spartito, e *Don Democrito* non fa ridere come faceva ridere il ricco possidente di *Campo Marano*.

blico, inveiscono di continuo contro l'attuale ordine di cose.

Treviso. — Col 1 gennaio 1880 entrerà in attività il nuovo regolamento per il servizio delle *Pompe funebri*, preparato dalla giunta e specialmente elaborato dall'assessore Maurizio Caccianiga. Il personale al servizio vestirà un'uniforme nera di circostanza. I carri mortuari furono costruiti dai fratelli Pieresca.

Udine. — Ecco la cronaca della emigrazione per il mese di ottobre:

Dal solo distretto di Cividale partirono per Buenos Ayres ben 105 persone: cinque individui isolati e 15 famiglie di Cividale, una villica di Faedis, tre famiglie di Manzano, tre di Prepotto, un individuo isolato e una famiglia di Romanzacco; dal distretto di Gemona per Brasile 53 persone, tutti agricoltori e tutti del comune capoluogo di quel distretto.

Notevole è il numero dei bambini anche di assai tenera età che da Gemona e da Cividale i genitori hanno condotto a dividere seco loro le traversie di un lungo viaggio e l'incertezza dell'avvenire sulle lontane spiagge americane.

Dal distretto di Spilimbergo sono emigrate 7 persone: 3 famiglie agricole dei contorni; 4 braccianti di Moissano, per Buenos Ayres; dal circondario amministrativo di Udine partirono 7 per l'America del Sud; infine dal distretto di Tolmezzo 4 persone costituirono la famiglia di un contadino del capoluogo.

Una ditta di Milano avanzò nuova proposta al municipio di Udine per essere inoltrata alla presidenza della commissione ferroviaria provinciale onde ottenere la costruzione di una ferrovia ordinaria da Udine a Nogaro.

Intanto l'ing. Ghiaruttini è prossimo ad ultimare il progetto esecutivo, secondo il quale la spesa dell'intera linea e della banchina a Nogaro riuscirebbe inferiore ai 2 milioni e mezzo a cui s'era calcolata prima.

Venezia. — Pur troppo i presentimenti si sono avverati. Il povero dott. Varola spirava l'altra sera alle ore 10.

Alla ferita essendosi aggiunta una pleurite sierò-sanguinolenta egli dovette soccombere.

Tutto il paese è vivamente commosso da questa morte e reclama dall'autorità la maggiore energia per riuscire ad accertare chi sia l'assassino e punirlo.

Il Consiglio comunale nella seduta dell'altra sera esauriva le nomine degli impiegati municipali, secondo la nuova pianta organica.

Il Consiglio riconfermava nei loro posti tutti gli impiegati municipali, a parecchi di essi accordando l'avanzamento. Rimasero esclusi solo quei diurnisti, di cui si era scemato il numero con la nuova pianta organica, e 5 assistenti tecnici, a cui furono sostituiti degli ingegneri alcuni dei quali già prestavano servizio al municipio in qualità d'impiegati provvisori.

Vicenza. — Stante la dimissione della giunta, il consiglio passato a ricomporla, elesse Guardino Colleoni, Biego, Valmarana, Fogazzaro, Marsiglio e Onesti.

Vittorio. — Il cav. De Poli, sindaco di Vittorio, sta studiando un progetto per riorganizzare la Società Filarmonica.

Nelle *Educande* di Sorrento manca il brio, la freschezza delle cantilene, troppe sono le reminiscenze.

Beato, diceva Rossini, il maestro che è smemorato. Qui invece l'autore diede raro esempio di onnemotecnica.

Aggiungi che eletta schiera d'artisti agiva nel *Napoli in Carnevale*, e non si tiene conto degli eccellenti elementi che tale compagnia offriva per cui in questo secondo spartito taluni, anzi la maggior parte di essi sono spostati, per la qual cosa manca quell'insieme tanto necessario al buon successo d'un'opera.

L'unico che trovasti al posto è il *Cattani* perché valente e provato nell'arte, egli trova in ogni parte il modo di distinguersi, di figurare, e di farsi applaudire; ma gli altri sono pesci fuori d'acqua.

Della brava prima donna Sign. Garulli non si tennero a calcolo i molti pregi artistici la si confinò alla parte di *Fiada* parte assai poco simpatica meschina non avendo che una romanza ed un duo col Baritone nel terzo atto. Ben è vero che la signora Garulli piacque e fu applaudita nella sua romanza, ma ciò se onora l'artista non può esser sufficiente per accontentare un pubblico che era ormai

CRONACA

Invito pressante. — Invitiamo il ministero degli esteri a telegrafare immediatamente al *Giornale Perla* se nell'occasione dell'attentato contro la vita della Czar abbia avuto la precedenza nello spedire le sue congratulazioni.

Il *Giornale Perla* desidera ardentemente di esserne informato.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 7 dicembre, ad un'ora pom., s'inaugura il nuovo biennio accademico.

Leggeranno:

1° I presidenti De Leva e De Zigno.

2° Il S. S. E. Musatti: *Piaghe Sociali e missione di donna*.

Santa Barbara. — Ieri (4) i nostri bravi artiglieri erano vestiti da festa. Di che cosa trattavasi?

Oh! lo sapete bene; essi festeggiavano la festa di S. Barbara.

Questa santa per i cidenti è una santa come un'altra, tanto è vero che non viene nemmeno nominata espressamente nelle *Litanie dei Santi*. Un certo Dioscoro di Nicomedia le diede la vita e poscia gliela tolse. Il celebre Origene fu suo maestro, ma siccome a Dioscoro non piacevano le dottrine di questo, così denunciò la figlia come cristiana. Il governatore di Nicomedia Marciano per farla ricredere la sottopose a tutti i tormenti; ma a ciò non riuscendo, dopo averla condotta nuda per la città a solleticare colle sue forme bellissime i cittadini, Dioscoro stesso sovrà di un colle le recise il bellissimo capo.

Proseguono narrando che sceso appena dal colle il carnefice, si udì lo strepito del tuono a giorno sereno, scoppiò il fulmine; e Dioscoro, e quindi anche Marciano, rimasero inceneriti.

E così con questa leggenda si spiega come i fedeli la invocarono contro il tuono ed il fulmine.

Al qual proposito ricordano gli storici rugiadosi che un tal Arrigo olandese, due terzi carbonizzato dal fuoco rivolgendosi a lei, ottenne una dilazione a morire che gli permise di fare le cose sue con ogni tranquillità.

Si spiega del pari come gli artiglieri la tengano a loro patrona, e fu anche per questo che nel linguaggio della gente di mare si chiama Santa Barbara la stanza che serve di ripostiglio per le polveri nelle navi.

Tutte belle leggende; dirà qualcuno. Ma infine dei conti non è che una superstizione pura e semplice, una pura fiaba; né nostri prodi artiglieri dovrebbero subirne le conseguenze.

Grave disgrazia. — Riperto dall'*Adriatico* una notizia che riguarda una nostra città.

La sera di martedì alle ore 10 venivano condotti all'ospedale in Venezia dalle guardie di Pubblica Sicurezza due coniugi.

abituato ad emozioni soavi ad ogni volger di nota.

Per tutto ciò e per altre ragioni ancora quale si è quella per esempio che la tessitura dello spartito non si affa, ai mezzi vocali di taluno degli artisti si dovrà ritornare ai primi amori. Rivedremo lo zio, quei cari studenti, e quel fante che compie il dovere suo con tutta facilità e che è poi, tanto fortunato d'aver una bella che l'aspetta sera, fortuna che tanti invidierebbero davvero e vorrebbero trovarsi nei panni di quel diletto.

I pezzi di maggior effetto dovrebbero essere come furono sempre, il binomio del secondo ed il duo del terzo atto, ma è l'uno e l'altro passano quasi inosservati; qualche tentativo d'applauso e nulla più, segno adunque che manca l'insieme perché in fin del conto tanto la signorina Quercioni, quanto la brava Garulli nel loro a solo sono sempre applaudite.

Il tenore Carnelli è pure spostato in questo spartito qualunque sia applaudito nella sua romanza.

Le masse e l'orchestra diretta dal maestro Mugnone eseguono il loro compito; quantunque troppo poche sieno state le prove, buona la messa in scena.

E qui la rivista teatrale sarebbe

Erano Pizzo Beatrice di Padova e De Mattia Gio. Batt. Quest'ultimo esercita la professione di caffettiere in Frezzeria.

Erano stati entrambi vittima di una grave disgrazia. La donna ascendeva una scala della sua abitazione ed aveva in mano uno scaldino ed un lume.

Pose un piede in fallo e cadendo il fuoco le si prese alle vesti. Chiamò in aiuto il marito, ma questi essendo affetto da bronchite catarrale non poté correre sollecitamente al soccorso.

Giunto allfine trovò la moglie in preda alle fiamme. Tentò soccorrerla ed egli stesso riportò gravi scottature alle mani ed alcune agli occhi più leggieri.

La povera donna morì la stessa sera alle ore 11 1/2; il marito vive ma sofferendo. Egli domanda insistente la moglie di cui pietosamente gli venne celata la morte.

Speriamo che egli almeno possa scapolarla.

Sono cose che fanno orrore!

Commissariato Militare. — Presso la locale direzione di Commissariato Militare avrà luogo il giorno 11 dicembre un secondo esperimento a partiti segreti per l'appalto della macinazione del grano occorrente al panificio militare di Udine. L'appalto comincerà il 1° gennaio 1880 e durerà a tutto l'anno 1882. Si delibererà anche nel caso che vi sia un solo concorrente.

Il termine utile, pel ribasso non minore del ventesimo è di giorni 5 dalle 12 meridiane del deliberamento provvisorio.

Furto di un cavallo. — Allo stallo del signor Vittorio Ghirelli in Este presentavasi uno sconosciuto.

— Attaccatemi il cavallo e la carrettina.

— Subito, signore.

— Presto, perché ho premura.

Lo stalliere non se lo faceva dire due volte; attaccava senz'altro il cavallo e la carrettina indicati; riceveva la sua brava mancia, e

— Buon viaggio, signore, diceva allo sconosciuto che se n'andava sferzando il cavallo.

— A rivederci; rispondeva l'altro.

Poco dopo presentavasi allo stallo il fabbro-ferraio Callegari Antonio di Lusia, e chiese:

— Attaccatemi il cavallo e la carrettina.

— Quale?

A questa domanda in un attimo si comprese l'equivoco. Il cavallo e la carrettina del Callegari, del valore di lire 225 se n'erano andati collo sconosciuto di prima!

Osservazione. — Ricevo e pubblico:

Egregio Cronista,

Ne ha dette tante sulla neve; dica anche questa. Perché allorchè si porta

terminata. Chiuderò quindi con alcune considerazioni.

La scelta delle opere è per l'impresa la decisione di vita e di morte. Pochi sono gli appaltatori teatrali che sanno interpretare le opportunità e i gusti del pubblico, e mettere il chiodo nella ruota della fortuna.

L'impresa attuale doveva considerare che *Napoli in Carnevale* era opera nuova per Padova, che tale spartito aveva ottenuto pieno successo in ogni teatro ove era stato riprodotto, e le *Educande* erano invece una ripetizione di fresca data.

Cogli artisti de'quali poteva disporre l'impresa avrebbe di leggieri potuto trovare altro melodramma giocoso nel quale potere usufruire di essi, a mo' d'esempio i *Gi-jelli della Corona* tanto applauditi a Milano di Auber. *L'aj nell'imbarazzo*, dove De Lucca avrebbe figurato assai nel personaggio di *Pipetto*.

Non non scriviamo per piacere di biasimare, ma perchè vorremmo vedere che la locomotiva dell'impresa corresse a tutto vapore e gli affari suoi andassero a gonfie vele perchè dessa non tralasciò né cure né dispendii, colie esigue risorse sulle quali può contare, per mettere di guante in scena i due spartiti promessi.

via la neve, non si fa passare la scopa sopra i marciapiedi?

I marciapiedi sarebbero così più puliti. Ha invece veduto come ieri sera sopra i marciapiedi, siccome per la piova erasi sciolta la neve, era un fango che pareva essere nel letto di un rigagnolo?

Dev. Servo
N. G.

Teatro Garibaldi. — Furono applauditissime nelle *Due Dame* le signore Casalia e Marini, e i signori Rosa e Paladini.

La compagnia si acquistò grande simpatia e farà certo ottimi affari — essa li merita, poichè è benissimo affiatata e contiene delle conoscenze assai care al nostro pubblico.

Ferimenti accidentali. — Ad una sarta l'è invero toccata assai brutta; essa riportava una ferita all'avambraccio sinistro, per cui dovette venire curata al civico Ospitale.

Atra ferita, cadendo, ebbe a riportare il villico Eugenio Galiazzo alla regione frontale.

Le ferite di entrambi sono leggieri.

Giornali nuovi. — Ne nascono sempre, quasi tutti i giorni.

A Genova il giorno 1 del corr. m. comincerà le sue pubblicazioni il *Piccolo Italiano*, politico, letterario, commerciale.

A Firenze vide ieri l'altro la luce la quindicennale *Vita di campagna*, di agricoltura, allevamento, orticoltura, ippofilia, caccia, sport, ecc.

Ne è direttore artistico Guido Gonnin, ed è redatto bene e splendidamente illustrato.

Che siano loro propizie le sorti gli auguriamo di cuore.

Spiegazione. — Mi si prega di dichiarare che quel T. G. che nella rubrica «Diario di P. S.» era indicato come lavorante alla raffineria nello zolfo» ed arrestato perchè imputato di truffa mediante falsificazione di documenti, aveva cessato da un anno di trovarsi presso quella raffineria. — Ecco fatto!

Una al di. — E il tuo opuscolo ebbe successo?

— Figurarsi..... venne tosto tradotto....

— Davvero?... In quali lingue?

— Lasciami dire; venne tradotto al Correzionale, sotto l'imputazione di libello famoso.

Bollettino dello Stato Civile
del 2.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Besaronz Giuseppe fu Pietro, pittore, celibe, con Bettini Maria di Luigi, casalinga, nubile.

Morti. — Miotto Elisa di Adriano, di giorni 16. — Mussato Eugenio di Giovanni, d'anni 18 1/2, civile, celibe. — Fincato Giuseppe di Antonio, di anni 1 1/2 — Lazzarotto Emma di Giovanni, di giorni 15. — Agostini Giovanni fu Giuseppe, d'anni 64, villico, coniugato. — Gasparotti-Pin Luigia fu Giovanni, d'anni 60, casalinga, vedova.

Ora che *Napoli in Carnevale* ritorna in scena siamo sicuri che il teatro sarà pieno perchè quella è una creazione geniale di novità, che piace ogni sera più, in cui l'affiatamento della compagnia è alla perfezione ed anche perchè è un'operetta che ha dello spettacoloso ed attraente.

Ov'è buona musica il concorso non manca, perchè lo esilararsi fra le armonie più care è un bisogno dell'anima.

Lo vedemmo più volte in Padova quando si diedero buoni spettacoli ed ebbero adesso la conferma col *Napoli in Carnevale*. Il teatro rigugitava di gente e spero che lo vedremo anche in avvenire frequentato.

E pieno di tante e sì belle reminiscenze e di tante e sì felici impressioni depongo la penna e suggello le Riviste d'autunno per ripigliarla per le Riviste d'inverno.

Imperciocchè secondo gli astronomi e teatralmente parlando adesso siamo ancora in autunno ad onta della neve e del vento del ghiaccio ed altre simili delizie.

EUSTORGIO CARRI.

Cronaca Giudiziaria

PROCESSO ZAMPARO

Udienza del 4

Cominciò l'interrogatorio degli imputati.

Secondo l'ordine dell'atto d'accusa il primo che viene interrogato è certo Marcato Antonio detto *Vedura*, che nella sua specialità è accusato di furto continuato, parte consumato, parte tentato, e qualificato per valore, persona e mezzo.

Costui era cameriere alla trattoria del Leon Bianco tenuta da certo Mascalchin Pietro, e in questa sua qualità potendosi introdurre anche nei locali d'abitazione vi commise diverse sottrazioni di oggetti e denaro.

Caddero su lui i sospetti della famiglia Mascalchin, ma questi si mutarono in certezze allorché una sera la padrona di casa, Santa Bartoletto Mascalchin scopri nascosto dietro una porta della di lei stanza l'infedele cameriere.

Allora essa deliberò di denunciarlo: impietosita però dalle preghiere di lui e della sua famiglia, desistette di quel divisamento, effettuandolo però allorché furono scoperti altri due furti a danno di certi Stefanelli l'uno e dell'oste DeFillip l'altro.

In entrambi era coinvolto il Marcato e allora i Mascalchin parlarono. Il Marcato si mantiene negativo.

Comincia l'interrogatorio degli imputati: Depaoli Monicella, Gregolo e Marcato accusati del furto all'osteria dei Tosi a danno dell'oste DeFillip.

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA 5.

Le variazioni introdotte dall'on. Magliani concludono con un avanzo pel 1880 di cinque milioni.

Convocato di urgenza, l'ufficio centrale del Senato risolverà il giorno in cui si tratterà la questione del Macinato.

La Commissione generale del bilancio nominerà sabato venturo il suo presidente.

A tale ufficio è candidato ministeriale l'on. Crispi.

Si insiste nel dire che qualora il Senato persistesse nel volere la sospensiva della legge sul macinato, si chiuderebbe la sessione.

Quindi si ripresenterebbe la legge per la sua abolizione provocando una terza votazione della Camera.

Si assicura che il prefetto Gravinà verrà collocato a riposo.

Si danno i particolari del viaggio del re in Sicilia, che avrà luogo in primavera. Il re si imbarcherebbe, a quanto dicesi, a Napoli sulla corazzata *Roma*, il cui armamento è ordinato per la fine del corrente mese.

Si ha da Parigi:

Sono giunte al ministero della guerra parecchie onorificenze accordate dal Re d'Italia a ufficiali superiori dell'esercito francese.

La Senna continua a crescere e in alcuni punti ha cominciato a straripare.

Parigi è coperta di neve e la circolazione è difficilissima.

Il conte Branicki, ha donato un milione di lire ai poveri di Parigi.

Consiglio del commercio e dell'Industria

Il giorno 6 corrente si adunerà presso il ministero di Agricoltura Industria e Commercio il «Consiglio del Commercio e dell'Industria» ed il successivo giorno 11 si adunerà presso il Ministero di Pubblica Istruzione il «Consiglio superiore dell'insegnamento professionale e industriale.» Del primo è Presidente il Senatore Bocard, del secondo l'onorevole Domenico Berti.

Attentato alla vita dello Czar

Fece grande impressione la notizia dell'attentato alla vita dello Czar mediante una mina posta quasi alle porte

di Mosca sotto la strada ferrata sulla quale doveva passare il convoglio, in cui egli si trovava.

Da molti si attribuisce tale attentato al partito nihilista che in Russia va sempre più rafforzandosi.

V'è però chi sospetta — e pare a ragione — che sia una manovra della polizia, per giustificare una recrudescenza di rigori che intenderebbe far applicare lo Czar massime per i paesi di campagna nella Russia occidentale.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 4.

È annunciata un'interrogazione di Trompeo al ministro Guardasigilli circa i provvedimenti da prendersi per reprimere i Fallimenti.

Il ministro Villa riservasi di rispondere nella discussione del Bilancio del suo Dicastero.

Riprendesi quindi la discussione dei capitoli del Bilancio del ministero di Agricoltura, tralasciata a quello concernente il Servizio Meteorologico, riguardo al quale venne proposto da Bonghi un ordine del giorno inteso ad unificare, per migliorarne l'indirizzo scientifico e risparmiare sulla spesa, i diversi uffici meteorologici ora dipendenti dai vari ministeri.

Il relatore Merzario riporta all'origine della istituzione della meteorologia la divisione degli uffici che oggi non ostante l'obbiezione di Bonghi, reputa ancora necessaria e quindi disente dal suo ordine del giorno.

Maldini approva invece il concetto riformatore della proposta Bonghi, specialmente per la parte scientifica che certo avrebbe giovamento dall'unificazione di questi servizi. Rivendica però a Cavour il primo disegno della istituzione meteorologica, che Merzario per'anni attribuiva a Maestri.

Sella dà chiarimenti di fatto in proposito, e prega Bonghi a desistere dal suo ordine del giorno. Non combatte il concetto dell'unificazione, ma gli preme che non esca dalla Camera una manifestazione che sembri biasimo contro l'indirizzo dei lavori meteorologici in Italia, che sono sì bene avviati da meritare la lode straniera.

Bria appoggia le considerazioni di Sella, rispondendo ad alcuni argomenti addotti da Maldini per l'unificazione.

Stante tale divergenza, Bonghi desiste per ora della sua proposta.

Il capitolo 16 sulla meteorologia è approvato.

Presentata poi dal ministro Magliani la nota di nuove variazioni del Bilancio 1880, comunicata una lettera di Cairoli che, eletto a Pavia e a Chieti dichiara di accettare pel primo collegio. Resta pertanto vacante il collegio di Chieti.

Annunziansi poi un'interrogazione di Panattoni intorno alle opere di restauro delle chiese di Patronato regio nelle Provincie Toscane; — di Capo sulla posizione fatta ai giovani approvati nell'ultimo concorso per uditori giudiziari, mentre con recente decreto apresi un nuovo concorso senza che gli approvati nel primo sieno stati ammessi nell'impiego. Queste interrogazioni sono rimandate alla discussione del Bilancio di grazia e giustizia.

Continuandosi poscia nella discussione del Bilancio, il capitolo 17 riguardante le spese per l'industria ed il commercio somministra argomento a Frisca di raccomandare l'industria della pesca e la lavorazione del Corallo alla quale crede non sieno bastevoli gli incoraggiamenti e sussidi concessi.

Dà inoltre opportunità a Luzzatti di chiedere quale trattamento sia per essere riservato alla nostra industria e commercio nel rinnovamento dei trattati commerciali che stanno per scadere, o nello stabilire Tariffe doganali, importando grandemente conoscere a quali principi e Trattati e Tariffe possono essere informati.

Il Presidente del Consiglio assicura Luzzatti che il Governo non mancherà al suo debito per mettersi in ordine coi governi esteri rispetto al rinnovamento dei Trattati Commerciali, come non verrà meno nella determinazione delle Tariffe ai principi economici e finanziari da lui professati.

Luzzatti dichiara che, discutendosi il Bilancio degli esteri, ritornerà sopra questo argomento, che estenderà anche alle nostre relazioni commerciali con la Germania.

Il ministro Miceli risponde a Frisca promettendo di provvedere quanto più consentano le circostanze e le condizioni finanziarie.

Approvati quindi il capitolo.

Sul capitolo 18, Diligenti domanda quali siano le idee del governo circa gli ordinamenti degli istituti di credito. Osserva che la banca toscana di credito e la banca nazionale toscana non istituirono succursali a Roma secondo la legge 1874. Domanda inoltre se sia vero che la banca toscana si fonderà con la banca nazionale.

Minghetti domanda se il presente ministero intenda di sostenere le idee dei suoi precedenti sulla necessità che il pubblico conosca gli intendimenti del governo riguardo all'ordinamento degli istituti di credito e, specialmente sul corso legale dei biglietti emessi da essi istituti.

Il ministro Miceli deplora la inesecuzione della legge, e procurerà che istituiscansi succursali. Quanto al manifestare le idee del Governo aspetta d'interrogarsi dapprima coi suoi colleghi. Circa l'ordinamento degli Istituti di Credito conviene aspettare il parere della Commissione incaricata di studiare in proposito. Ritiene peraltro inevitabile la proroga del Corso legale.

Riconosciuti da Minghetti e Diligenti giusta la domanda del Ministro d'arguirlo tempo a rispondere, approvasi il Capitolo 18 con la diminuzione proposta dalla Commissione.

Approvato il Capitolo 19 senza contestazione, discutesi il 20 contenente le spese per Istituti e Scuole di Arti e Mestieri, che la Commissione propone di diminuire.

Tale proposta è combattuta da Antonbon nell'interesse di parecchie Scuole professionali esistenti nel Veneto, che trattasi specialmente di consolidare ed accrescere, e che ora, riducendosi la somma stanziata, resterebbero forse prive dei necessari aiuti.

Essa viene anche contraddetta da Luzzatti, Bonghi e Cavalletto, che appoggiano le considerazioni particolari fatte da Antonbon e aggiungono anzi essere del tutto insufficiente a soddisfare le legittime domande di molte Scuole professionali di arti e mestieri, apertesi in diverse Provincie, la intera somma stanziata dal ministero.

Luzzatti nota inoltre che la massima parte di tali domande furono provocate e preventivamente giustificate da una circolare del presidente del consiglio.

Nocito, Merzario e Laporta ragionano a sostegno della proposta di diminuzione, che dimostrano non potere ridondare a danno delle Scuole indicate dai preopinanti perocché i sussidi loro accordati sieno tassativamente stabiliti. Ritengono del resto che, occorrendo, si possa provvedervi nel bilancio definitivo.

Il ministro Miceli riconosce, in rapporto coi bisogni e le domande, la pochezza delle somme contenute nel Bilancio, ma per ragioni finanziarie giudica non convenga assegnare fondi maggiori. Prevedendoli però che se ammettesi la riduzione, forse nel secondo semestre accadrebbe di venir meno agli impegni assunti, stima inutile rimandare la cosa al bilancio definitivo e confida che la Commissione vorrà recedere dalla sua proposta.

Sella esprime il dubbio, argomentando da tante osservazioni, che voglia dare un colore politico a questione siffatta, cioè che certamente ne egli né gli amici suoi non hanno interesse di vive.

Laporta e Crispi dicono avere avuto motivo di rilevare uella controversia un carattere politico vedendo la tenacità della Destra nell'oppugnare le conclusioni della commissione.

Il ministro Miceli chiude la discussione, aderendo alla proposta di diminuire la somma, la quale se si avverasse non basterebbe a soddisfare le istanze per l'istituzione o per sussidi alle scuole d'arti e mestieri troverà modo di accoglierle riservandosi d'istanziarne la spesa maggiore nel Bilancio definitivo.

Sella prende atto delle dichiarazioni del ministro, e la Camera approva il capitolo secondo la proposta della commissione.

Corriere del mattino

Vedi dispacci particolari nel Corriere della Sera.

È imminente l'esecuzione del movimento di prefetti, che già era stato predisposto dall'on. Villa.

Sono premature le notizie relative alla nomina di un ministro del tesoro, come pure del segre-

tario generale per la pubblica istruzione.

L'Adriatico ha da Roma, 5

L'ufficio centrale del Senato per la legge sul macinato, si è oggi riunito per esaminare le variazioni al bilancio proposto dal ministero. Erano presenti tutti i membri, meno l'on. Lampertico.

Mentre telegrafo, la commissione generale del bilancio sta riunita a Montecitorio, con l'intervento dell'on. Magliani, il quale da spiegazioni sulle note di variazioni al bilancio di lui presentate. Questa sera stessa la commissione sentirà le risposte dell'on. Magliani, sul progetto di aumento della tassa sul petrolio.

Telegrammi

(Agenzia Stefan)

PARIGI 4. — La borsa al Boulevard non fu tenuta causa la neve che cadde su tutta la Francia. Nella continuazione della seduta della Camera, Brisson accusa il ministero di essere diviso e di non rispondere ai legittimi desideri della maggioranza, che vuole specialmente la depurazione dei funzionari e la riforma della magistratura, e conclude col dire: abbiamo una maggioranza risoluta ed un ministero esitante. Waddington dimostra che il gabinetto rappresenta il complesso della opinione quale viene presentata nelle Camere; dice: un gabinetto nuovo che uscisse dall'attuale coalizione respingerebbe forzatamente la parte dei nostri principi costituzionali; dimostra che il gabinetto fa tutto il possibile; senza esso le Camere non sarebbero ritornate a Parigi. Il Gabinetto richiamerà la magistratura al rispetto della repubblica, ma la questione non può porsi come è attualmente; non vuole la libertà assoluta della stampa perché non vuole la libertà dell'otraggio. Accetterà la libertà d'associazione quando i partiti saranno disarmati. La Repubblica deve fondersi coll'unione dei partiti. Sopravvivrà se l'unione persiste. Floquet appoggia Brisson. Ferry difende il Gabinetto. Demis di sinistra, difende il gabinetto e presenta il seguente ordine del giorno: La Camera dopo udite le dichiarazioni del gabinetto; persuasa che esso è deciso di far rispettare il governo della repubblica confermando il rigore col quale rinvierà tutti i funzionari ostili, passa all'ordine del giorno. L'ordine del giorno Demis, accettato dal governo, viene approvato con 243 voti contro 107. Quasi tutti i membri dell'estrema sinistra si astengono dal votare; i 107 voti appartengono tutti alla destra.

CANNES, 5. — La Czarina sta meglio.

COSTANTINOPOLI, 4. — Assicurasi che il sultano risponderà alla lettera del Papa sulla questione degli Armeni Antihassunisti.

LONDRA, 5. — Lo Standard ha da Cabul che il governatore di Maiban fu ucciso. Altri governatori sono minacciati dagli insorti.

VIENNA, 5. — La Camera continuò a discutere il progetto per la proroga nella legge sull'esercito. Taaffe ripete la dichiarazione che il ministero di coalizione ha il compito di riavvicinare tutte le nazionalità sul terreno della costituzione comune. Dice che anche egli vuole una maggioranza austriaca, non già una maggioranza nazionale, ma vuole pure che i diritti di tutte le nazionalità sieno rispettati. Soggiunge che in Austria non possono governare spingendo i tedeschi contro il muro, ma anche gli slavi non possono essere spinti contro il muro perché hanno diritti eguali. Conchiude riconoscendo i diritti di tutti, e tutti potranno diventare buoni austriaci (applausi).

Horst difende nuovamente il progetto. Proccedesi alla votazione del paragrafo 2 redatto dal Governo secondo il quale la legge sull'esercito è prorogata di dieci anni. Votarono in favore del paragrafo 1/4 contro 155. La maggioranza di due terzi essendo necessaria per l'approvazione, il paragrafo fu quindi respinto. La proposta Tomaszczuk tendente a prorogare la legge sull'esercito per tre anni fu pure respinta con 178 voti contro 146.

Approvata una proposta che invita il Governo a fare le economie compatibili colla organizzazione dell'esercito. La Camera eleggerà stasera i membri della Delegazione.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Un' Aneddoto

Le ultime parole pronunciate dall'illustre professore Orfila, decano della scuola di medicina di Parigi, alla vigilia della sua morte, all'Accademia di medicina di Parigi, ebbero lo scopo di determinarla ad accordare la sua alta approvazione alle ricerche scientifiche del sig. Auberger, decano della Facoltà delle Scienze a Clermont, sul succo lattinoso della lattuca (*Lactucarium*) il quale fu il primo ed il solo che arrivasse ad ottenerlo, mediante incisioni fatte alla pianta al momento della fioritura nelle ricche pianure dell'Alvernia. È in seguito ad un'utile applicazione di queste ricerche che il sig. Auberger immaginò la formula del *Siroppo* che porta il suo nome, la di cui immensa voga è giustificata dalla sua completa innocuità, dalla sua efficacia incontestabile in tutte le malattie che richiedono l'uso dei calmanti, e particolarmente nei **raffreddori, nelle bronchiti, nei catarri, ecc.**

Detto *Siroppo* si trova da A. Manzoni e C., Milano, Via Sala, n. 14 e Roma, Via di Pietra, n. 91.

(80)

VENDITA E POSIZIONE

DEI

Tappeti di Yule, Sinoie Coco e Sparto

della premiata fabbrica

PIETRO BUSSOLINI

unicu contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche deposito delle vere americane *Macchine da cucire Elias Howe J. originali.* 203

Avviso per Vendita

del rinomato Albergo, trattoria e Stallo, Ditta *Meneghello Luigi* di Fontaniva, distretto di Cittadella con case civili, adiacenze, negozio, forno e pizzicagnolo.

Per le trattative rivolgersi all'avv. Rossetti di Cittadella o al proprietario in Fontaniva. 2089

LA PRIMA NORMA

per chi vuol godere perfetta salute è quella di prevenire le funeste conseguenze d'una *lisi per bronchiti, infreddature, catarro, tosse, ecc.* Perciò l'esperienza medica ha trovato di somma utilità per combattere e vincere le suddette malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De-Stefani* di Vittorio premiate con medaglia d'oro di prima classe. Giova ricordare che questo modo di cura razionale costa il prezzo modicissimo di alcuni centesimi al giorno. Questo prodotto a cagione del suo considerevole smercio può suscitare imitazioni; quindi il sig. De-Stefani non garantisce che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20.

Si vendono in Padova presso le farmacie Kofler, via Morsari, Carnelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arrigoni.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantiene l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Una fiacone cent. 75.

1874

NON VI MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Net e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova *Roberti Ferdinando*, farmacista al Carmine, 4497 - *Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni*, farm. al Pozzo d'Oro - *Pertile Lorenzo* farm. succ. Lois. (1821)

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia

PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista BOCCA GIOVANNI

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI

TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; **Ricord, Fabr, Giraudeau, Will, ecc.**

Elisir antivenereo vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debole e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruo, glandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al **copaivo e cubebe** nella cura delle **gonorree** e **scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolorico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elisir** a piccole dose quotidiane impedisce le calvizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcolose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (*Dottor Huncfeld*) — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.

Balsamo virile d'Hyslehr — Il modo di eccitamento di questo **prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo**, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in ispecie su **malattie epidemiche, contagiose e debolezza** di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimanoa edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Mampertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!

Venezia, Farmacia Bötner.

2031

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati e ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discriasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti dai rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — *Dott. Koch's Mineral Präparat.* — Questa essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indebolita o perduta, in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di **età avanzata**. — Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'**Essenza Virile** del *dott. Koch's* è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente al seguente indirizzo: **Siegmund Presch** — Milano, via S. Antonio, 4.

Il prezzo dell'**Essenza Virile** coll'**essatta** istruzione è di L. 6 per bottiglia, più cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la **massima segretezza**, verso rimessa di vaglia postale. 2071

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera **ACQUA DI FELSINA** mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta **PIETRO BORTOLOTTI** premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontane le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in **BOLOGNA** dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta **PIETRO BORTOLOTTI**, Piazza dei Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI** — **MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri** (1885) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.



FERRO BRAVAIS

Adottato in tutti gli Ospedali. (FERRO DIALLYSÉ BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc. Il **Ferro Bravais** (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, no tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti. È il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda afrancata si manda un foglio interessantissimo sull'*Anemia ed il suo trattamento*.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nelle farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri-Mauro e C.** (46)